

Innanzitutto chiedo scusa per come mi esprimo, certo non è bello sentire un ragazzino di dodici anni inanellare una sequela infinita di parolacce ma ho bisogno, alla fine, di sfogarmi e poi... le ho imparate da voi.

Ho ancora impressa la faccia da ebete di mio padre che alcuni mesi fa mi prende in disparte e, con espressione falsamente contrita, incomincia a dire che ormai sono grande, che può parlarmi da uomo a uomo e mi spiattella tranquillo e beato che sta per separarsi da mia madre. Mi è scappato un no urlato ed ho iniziato a piangere. Non riuscivo proprio a trattenere le lacrime che, tra ripetuti “no” mi solcavano il viso mentre quel bastardo ipocrita mi accarezzava i capelli e cercava di consolarmi. Che cazzo consoli pezzo di merda! Prima mi uccidi e poi vieni a dirmi che, in fondo, sono cose che succedono a tanti. Ma chi se ne frega dei tanti, io so solo che stai mandando in frantumi la mia famiglia: la mia famiglia, non quella dei tanti. Ho cercato subito il volto di mia madre ma non c’era. Lei era nell’altra stanza a piangere, anche lei aveva appena avuto la notizia della fine del suo matrimonio e non voleva mostrarmi la sua disperazione. Io sapevo che il mio dolore era anche il suo e in quel momento non potevo non odiare quella merda di padre che, all’improvviso, avevo scoperto di avere. “Su, non piangere - mi ripeteva lo stronzo – ormai sei abbastanza grande per capire, a volte i matrimoni finiscono ma stai sicuro che papà ti vorrà sempre bene.” E per fortuna che mi vuoi bene! Chissà cosa avresti combinato se non me ne avessi voluto! E la mamma? Mi hai raccontato proprio tu di quanto eri innamorato di lei e come le hai chiesto di sposarti per stare sempre insieme. Questo è quello che le avevi promesso davanti a Dio ed a un bel pò di gente che avevi invitato a condividere la tua gioia. Poi ti è bastato incontrare una donna (ovviamente più giovane di lei) larga di vedute e di gambe per dimenticare promesse, progetti e doveri. Che uomo! E poi dimmi: come puoi pretendere che io, a dodici anni, capisca cose che tu, a quaranta e passa, non riesci a vedere nemmeno da lontano? Io devo capire e accettare il male che stai facendo a me e a mia madre e tu, invece non te ne devi fare carico e, in assoluta tranquillità, vivi la tua nuova avventura. Noi nella merda e tu, egoista- testa di minchia che non sei altro, che questo sei, alla fine, beato tra le braccia della tua baldracca?! Dimmi, che cosa hai capito di ciò che chiedi a me di capire? Troppo comodo. Chiunque, sufficientemente idiota e irresponsabile, sarebbe capace di tanto... e anche di meglio, o di peggio! Come un bambino capriccioso che vuole e pretende di mangiare sempre la stessa cosa e poi, un giorno, decide che non gli piace più, che fa schifo, non la vuole più e la butta nelle immondizie. Solo che la “cosa” che oggi tu butti nei rifiuti ha un’anima, dei sentimenti, ha diritto al rispetto che tu le neghi; cancelli tutto per seguire le tue pulsioni da vecchio porco che pensa solo all’animaccia sua. “L’amore può finire – mi hai detto – a volte, piano, piano si spegne e si arriva a vivere come degli estranei.” Certo dal tuo punto di vista è verissimo, ammesso che di amore si sia trattato perchè se sostieni questa tesi devi, per forza, riconoscere che non solo il tuo amore possa dissolversi come cenere al vento ma anche il mio nei tuoi confronti ed io ne ho più che legittimi motivi, idiota d’un padre che crede di poter prendermi per il culo spacciandomi per lezioni di vita quelle che, in realtà, sono solo miserabili scuse per giustificare la propria merdosa scelta.

Quando guardo in viso mia madre non vedo l'espressione di una che ha smesso di amare ma la disperazione di una che dopo essere stata sfruttata per anni, alla fine, come carta igienica usata, viene buttata nel cesso, un colpo di sciacquone e via. Questa è, in sostanza la tua filosofia, non quella che mi illustravi quando recitavi la parte del padre che conosce il mondo e che voleva insegnare al figlio come affrontarlo al meglio, ma quella che hai applicato. Ognuno per sé, Dio per tutti! Bella filosofia del cazzo, pirla di un pirla che più pirla di così non si può. Quanto ti ammiravo! Vicino a te mi sentivo sicuro, mi insegnavi tante cose, compiaciuto, a volte, di vedermi così attento alle tue parole. Sì, parole. Belle parole svuotate, ora, di ogni loro significato dal tuo comportamento. Che insegnamento vuoi che tragga da uno che dopo avermi riempito la testa per anni di edificanti lezioni sulla vita, di sani principi, sconfessa tutto con un comportamento da ladro che spoglia il prossimo di tutti i suoi averi (e parlo di sentimenti profondi che appartenevano a me e a mia madre) e scappa con la refurtiva? E con il tuo sacrosanto diritto alla visite settimanali che hai reclamato davanti al giudice? Come la mettiamo? Sì, perchè alla mamma io avevo detto che non volevo saperne di vederti; la rabbia che provavo nei tuoi confronti e che mi impediva perfino di guardare quella faccia di merda che ti ritrovi, non ammetteva incontri con te. Non ti volevo vedere e basta e te lo avevo anche detto chiaro e tondo. Ma tu devi fare per forza la parte del buon padre che ama il proprio figlio e, anche se lo uccide dentro, vuole far vedere che ne ha cura. E io? Io non conto un cazzo, così, alla faccia dei miei diritti (perchè anch'io ho dei diritti, anche se vengono regolarmente calpestati) sono costretto a farti visita nei giorni prescritti da un giudice che, ottusamente, ha applicato delle leggi di merda che non mi consentono di far valere la mia volontà. Perchè, di fatto, io sono solo un oggetto, gestibile, a piacimento, anche dal più coglione tra i più coglioni dei genitori. E sono costretto (perchè, alla fine hai voluto presentarmela a tutti i costi) a sopportare i falsi sorrisini di quel cesso di donna che ti ritrovi a fianco. "Vedrai, ti piacerà – continuavi ad insistere – è una brava persona e le piacciono molto i bambini." E alla fine me l'hai presentata. Non mi hai chiesto se lei poteva piacere a me, conoscevi già la risposta. Ma come puoi pretendere che io accetti quello scorfano che ha preso il posto di mia madre? Sarà anche bella, come dici tu, ma per me è quella che, complice tu, ha distrutto il mio mondo, che ha segnato di rughe profonde il viso di mia madre, che ha fatto di mio padre una merda di uomo. Che dire ancora? Forse, un giorno, riuscirò ad accettare questa situazione ma fino ad allora continuerò (come ogni volta che mi riaccompagna a casa) a salutarti, con lo sguardo a terra, per non vederti, con un vaffanculo papà. Vaffanculo, tu e lei!

Alberto Menozzi